

Osservatorio UNIMC

Competenze, Opportunità e Inclusione delle/i Laureate/i

1° rassegna semestrale anno 2025

A cura di Ufficio Placement e Apprendimento Permanente
placement@unimc.it



Indice

.....	1
<i>Introduzione</i>	3
1. Quadro generale del Mercato del Lavoro Nazionale	5
2. Situazione Occupazionale Regionale nelle Marche.....	6
2.1. Focus: Condizione Occupazionale dei Laureati nella Regione Marche – Dati AlmaLaurea7	
2.2. Focus: Condizione Occupazionale dei Laureati dell’Università di Macerata – Dati AlmaLaurea	10
3. NEET in Italia e nelle Marche.....	13
3.1. NEET nel panorama nazionale	13
3.2. NEET Regione Marche	14
4. Conclusioni	16
<i>Fonti principali</i>	17



Introduzione

La **Rassegna Semestrale dell'Osservatorio UNIMC: Competenze, Opportunità e Inclusione delle/i Laureate/i** nasce con l'obiettivo di fornire un quadro analitico aggiornato e multidimensionale sull'inserimento lavorativo dei giovani laureati e sull'evoluzione del fenomeno NEET nella Regione Marche e a livello nazionale.

L'analisi si basa su fonti statistiche ufficiali e consolidate, tra cui *ISTAT*, *AlmaLaurea*, *Unioncamere–Excelsior*, e su dati disaggregati regionali elaborati da *CGIL–IRES Marche*, oltre a proiezioni e approfondimenti provenienti da organismi di ricerca come *Openpolis* e *ADAPT*. La parte tecnica del documento include la lettura incrociata di tassi di occupazione, disoccupazione, part-time involontario, contrattualizzazione e retribuzioni nette, con particolare attenzione alla transizione dei laureati nel mercato del lavoro a uno e a cinque anni dal conseguimento del titolo.

A livello regionale, si evidenzia **un tasso di occupazione in crescita**, con un aumento del 2,5% degli occupati nel primo trimestre 2025, dato superiore alla media nazionale. Tuttavia, persistono criticità strutturali: disuguaglianze di genere (occupazione femminile stabile), carenza di contratti stabili per i neolaureati, ed elevata incidenza del lavoro part-time non volontario. I **NEET nelle Marche** si attestano tra il 12% e il 14% nella fascia 15–29 anni, con forti disparità tra aree urbane e interne.

Dal punto di vista delle policy di riferimento, il documento si raccorda con le strategie delineate dal Piano Nazionale Giovani, il Programma GOL (Garanzia Occupabilità dei Lavoratori), il Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+) 2021–2027, e le misure del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) rivolte all'inclusione giovanile e al rafforzamento delle competenze. Particolare enfasi viene posta sul monitoraggio dell'efficacia dei programmi di orientamento, tirocinio, apprendistato e delle azioni integrate tra università, imprese e servizi pubblici per l'impiego.

Nel dettaglio, il report presenta i risultati dell'indagine **AlmaLaurea 2025**, che coinvolge oltre 15.000 laureati marchigiani e oltre 3.500 dell'Università di Macerata. L'analisi dei laureati triennali e magistrali, disaggregata per coorte e durata dell'indagine (uno e cinque anni dal titolo), consente di valutare:

1. l'efficacia occupazionale del titolo di studio;
2. la coerenza tra percorso accademico e competenze richieste dal mercato;
3. le disuguaglianze in termini di genere, tipologia contrattuale e retribuzione;
4. le aree di miglioramento delle politiche universitarie di placement.

Questa rassegna, infine, si propone anche come strumento operativo per il miglioramento delle politiche universitarie, fornendo indicazioni utili per l'aggiornamento dell'offerta formativa, il rafforzamento dei servizi di placement e l'integrazione con le strategie regionali per

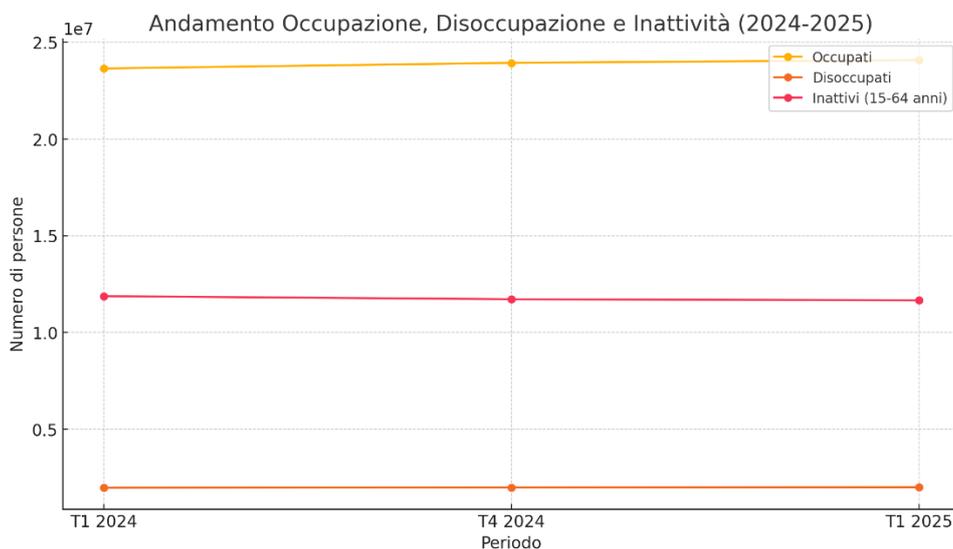


l'occupabilità. L'Università di Macerata, in linea con il proprio mandato pubblico, intende così rafforzare il proprio ruolo di ponte tra formazione e lavoro, contribuendo a costruire un modello di sviluppo territoriale basato sulla valorizzazione del capitale umano e sull'inclusione delle nuove generazioni.

1. Quadro generale del Mercato del Lavoro Nazionale

Nel primo trimestre del 2025, il mercato del lavoro italiano ha mostrato una **crescita del numero degli occupati**, pari a 141 mila unità in più rispetto al trimestre precedente (+0,6%), guidata principalmente dai contratti a tempo indeterminato (+143 mila, +0,9%) e dagli indipendenti (+18 mila, +0,3%), mentre è diminuito il numero di dipendenti a termine (-20 mila, -0,8%).

Nel frattempo, sono cresciuti i disoccupati (+16 mila, +1,0%), mentre è calata la quota degli inattivi tra i 15 e i 64 anni, con una riduzione di 157 mila persone (-1,3%). Questi dati hanno portato a un miglioramento del tasso di occupazione, che ha raggiunto il 62,7% (+0,4 punti percentuali). Il tasso di disoccupazione è rimasto stabile al 6,1%, mentre quello di inattività è sceso al 33,1% (-0,4 punti).



Dal punto di vista delle **imprese**, nel primo trimestre del 2025 si osserva un andamento positivo delle posizioni lavorative dipendenti. Rispetto al trimestre precedente, si registra un incremento dello 0,6%, che riguarda sia il totale delle posizioni sia la componente a tempo pieno. Anche il lavoro a tempo parziale mostra una dinamica in crescita, seppur più contenuta, con un aumento dello 0,5%.

Considerando il confronto su base annua, è confermata la tendenza espansiva: le posizioni lavorative totali e quelle full time crescono entrambe del 1,9%, mentre quelle part time aumentano dell'1,6%. Questi dati suggeriscono una **progressiva stabilizzazione del mercato** del lavoro dipendente, con una crescita diffusa ma più accentuata nei contratti a tempo pieno.



2. Situazione Occupazionale Regionale nelle Marche¹

Secondo un'analisi svolta dalla CGIL Marche e IRES Marche (Istituto Ricerche economiche e sociali), nel primo trimestre del 2025, il mercato del lavoro nelle Marche continua a mostrare segnali positivi. Gli occupati nella regione sono stimati in 646 mila unità, con un incremento di 16 mila lavoratori rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, pari a una crescita del 2,5%. Si tratta di un dato superiore rispetto alla media del Centro Italia (+1,3%) e dell'intero Paese (+1,8%), confermando una dinamica occupazionale più vivace a livello regionale.

Il **tasso di occupazione** della popolazione tra i 15 e i 64 anni si attesta al 66,8%, in crescita di 0,5 punti percentuali su base annua. Un aumento analogo a quello registrato nel Centro Italia, mentre a livello nazionale si osserva una crescita più marcata, pari a 0,9 punti percentuali, con il tasso che sale al 62,5%.

L'incremento dell'occupazione marchigiana è trainato in particolare dall'aumento dei **lavoratori dipendenti**, che crescono di 16 mila unità, corrispondenti a un +3,4% rispetto al primo trimestre 2024. Gli indipendenti, al contrario, registrano un lieve calo: -1.000 unità, pari a -0,5%. In termini relativi, l'aumento del lavoro dipendente risulta più marcato nelle Marche rispetto al Centro (+1,3%) e all'Italia nel complesso (+2,4%).

Dal punto di **vista di genere**, la crescita dell'occupazione è quasi interamente attribuibile agli uomini, che registrano un incremento del 4,4% (pari a +15 mila occupati). Le donne occupate, invece, aumentano solo dello 0,2% (+1.000 unità), mantenendosi sostanzialmente stabili rispetto all'anno precedente. Questo andamento si riflette anche nei tassi di occupazione, che crescono in misura maggiore per gli uomini rispetto alle donne.

A **livello settoriale**, i comparti che contribuiscono maggiormente alla crescita sono i servizi, con un aumento di 17 mila unità (+6,3%), e il commercio, che aggiunge 2 mila occupati (+1,5%). L'industria rimane pressoché stabile con una lieve crescita dello 0,8%, mentre si registra una contrazione degli occupati nelle costruzioni (-2,8%) e in modo più netto nell'agricoltura, dove il calo arriva al -19,3%.

Sul fronte della **disoccupazione**, il numero dei disoccupati nelle Marche diminuisce di circa 4 mila unità, pari a una flessione del -10,3%, in linea con il calo registrato nel Centro Italia (-10,5%) e a livello nazionale (-10,9%). Contestualmente, il tasso di disoccupazione regionale scende di 0,7 punti percentuali.

Per quanto riguarda gli **inattivi** i cosiddetti **NEET (Not in Education, Employment or Training)**, il totale regionale nel primo trimestre 2025 è di 270 mila persone, in calo dello 0,6% rispetto allo stesso periodo del 2024. Tuttavia, questa riduzione interessa esclusivamente gli inattivi che non

¹ Nota sul Mercato Lavoro nelle Marche I trimestre 2025 – CGIL IRES Marche



cercano lavoro e non sono disponibili a iniziarlo, scesi del -3,4%. Al contrario, aumenta sensibilmente la componente più vicina al mercato del lavoro: le forze di lavoro potenziali crescono di 7 mila unità (+22,7%), grazie soprattutto a chi non cerca lavoro ma si dichiara disponibile a lavorare (+5 mila unità).

Infine, si registra una diminuzione del **tasso di attività**, che nelle Marche scende al 29,5%. Il dato evidenzia un forte divario di genere, con un tasso del 23,9% per gli uomini e del 35,1% per le donne.

Dal punto di vista delle **competenze più richieste dalle Imprese** a livello regionale si evidenzia una crescente domanda di competenze digitali e tecniche specifiche (meccanica avanzata, elettronica, design industriale), competenze trasversali come problem-solving e lavoro di squadra, e una solida conoscenza delle lingue straniere, in particolare inglese e tedesco. Questo trend conferma la crescente specializzazione richiesta dal mercato del lavoro locale e nazionale.

2.1. Focus: Condizione Occupazionale dei Laureati nella Regione Marche – Dati AlmaLaurea

Il rapporto Almalaurea 2025 sulla condizione occupazione dei laureati ha coinvolto complessivamente 15.292 laureati della Regione Marche. I dati si concentrano sull'analisi delle performance dei laureati di primo e di secondo livello usciti nel 2023 e intervistati a un anno dal titolo e su quelle dei laureati di secondo livello usciti nel 2019 e intervistati dopo cinque anni.

L'indagine ha coinvolto nello specifico 4.739 **laureati triennali** del 2023 contattati dopo un anno dal conseguimento del titolo (nel 2024). Il 70,2% dei suddetti decide di proseguire il percorso formativo con un corso di secondo livello (marginale la quota di chi si iscrive ad un corso triennale). Dopo un anno, il 69,5% risulta ancora iscritto all'università. Per un'analisi più puntuale, pertanto, vengono di seguito fotografate le performance occupazionali dei laureati di primo livello che, dopo l'ottenimento del titolo, hanno scelto di non proseguire gli studi universitari e di immettersi direttamente nel mercato del lavoro.



Laureati triennali mai iscritti ad un successivo corso di laurea: esiti occupazionali

TRIENNALI mai iscritti ad un successivo corso di laurea:						
	Tasso di occupazione (%)	Ha iniziato a lavorare dopo la laurea (%)	Lavoro part-time (%)	Retribuzione mensile netta (medie, in euro)	Laurea molto efficace o efficace (%)	
Triennali						
MARCHE	78,3	54,5	21,0	1.442	67,0	
Totale	78,6	52,9	17,3	1.492	60,8	

Isolando quindi i laureati triennali della Regione Marche che, dopo il titolo, non si sono mai iscritti a un corso di laurea (28,8%), è possibile indagare le loro performance occupazionali a un anno dal titolo. A un anno dal conseguimento del titolo, il tasso di occupazione è del 78,3%, mentre quello di disoccupazione è pari al 9,3%.

Tra gli occupati, il 26,7% prosegue il lavoro iniziato prima della laurea, il 18,8% ha invece cambiato lavoro; il 54,5% ha iniziato a lavorare solo dopo il conseguimento del titolo. Il 38,4% degli occupati può contare su un contratto alle dipendenze a tempo indeterminato, mentre il 32,4% su un contratto alle dipendenze a tempo determinato. L'8,8% svolge un'attività in proprio (come libero professionista, lavoratore in proprio, imprenditore, ecc.). Il lavoro part-time coinvolge complessivamente il 21,0% degli occupati: il 7,2% lavora a tempo parziale per scelta, per il 13,9 %, invece, si tratta di part-time involontario. La retribuzione è in media di 1.442 euro mensili netti.

Relativamente all'analisi dell'**efficacia del titolo** il 67,0% degli occupati considera il titolo molto efficace o efficace per il lavoro svolto. Più nel dettaglio, il 60,5% dichiara di utilizzare in misura elevata, nel proprio lavoro, le competenze acquisite all'università.

Per quanto concerne i **laureati di secondo livello** il campione intervistato si suddivide in:

- n. 3.536 laureati nel 2023 e contattati dopo un anno dal titolo (di cui 2.544 magistrali biennali e 992 magistrali a ciclo unico);
- n. 3.394 laureati nel 2019 e contattati a cinque anni dal titolo (di cui 2.394 magistrali biennali e 1.000 magistrali a ciclo unico).

Tra i **laureati di secondo livello del 2023 intervistati a un anno dal conseguimento del titolo**, il tasso di occupazione è pari all'80,8% (80,6% tra i magistrali biennali e 81,4% tra i magistrali a ciclo unico). Il tasso di disoccupazione, calcolato sulle forze di lavoro, è pari al 9,9% (11,1% tra i magistrali biennali e 6,9% tra i magistrali a ciclo unico).



Il 23,3% prosegue il lavoro iniziato prima della laurea, il 16,3% ha invece cambiato lavoro; il 60,4% ha iniziato a lavorare solo dopo il conseguimento del titolo. Tra i laureati magistrali biennali tali percentuali sono, rispettivamente, pari a 26,9%, 16,4% e 56,7%; tra i magistrali a ciclo unico sono pari a 14,3%, 15,9% e 69,8%.

Il 27,0% degli occupati può contare su un contratto alle dipendenze a tempo indeterminato mentre il 30,1% su un contratto alle dipendenze a tempo determinato. L'8,5% svolge un'attività in proprio (come libero professionista, lavoratore in proprio, imprenditore, ecc.). Tra i magistrali biennali tali percentuali sono, rispettivamente, pari a 30,1%, 24,8% e 9,1%; tra i magistrali a ciclo unico sono pari a 19,0%, 43,6% e 7,2%.

Il lavoro part-time coinvolge complessivamente il 17,7% degli occupati (18,6% tra i magistrali biennali e 15,4% tra i magistrali a ciclo unico): il 6,7% lavora a tempo parziale per scelta, per il 10,9%, invece, si tratta di part-time involontario. La retribuzione è in media di 1.412 euro mensili netti (1.382 euro per i magistrali biennali e 1.485 euro per i magistrali a ciclo unico).

Il 69,5% degli occupati ritiene la laurea conseguita molto efficace o efficace per il lavoro che sta svolgendo (il 61,5% tra i magistrali biennali e l'89,7% tra i magistrali a ciclo unico); inoltre, il 61,8% dichiara di utilizzare in misura elevata, nel proprio lavoro, le competenze acquisite durante il percorso di studi (56,0% tra i magistrali biennali e 76,3% tra i magistrali a ciclo unico).

A cinque anni dal conseguimento del titolo, il tasso di occupazione dei laureati di secondo livello del 2019, è pari al 90,5% (89,8% per i magistrali biennali e 91,8% per i magistrali a ciclo unico). Il tasso di disoccupazione è pari al 3,8% (4,3% per i magistrali biennali e 2,9% per i magistrali a ciclo unico).

Gli occupati assunti con contratto a tempo indeterminato sono il 53,8%, mentre gli occupati con un contratto a tempo determinato sono il 17,1%. Svolge un'attività in proprio il 16,2%. Tra i magistrali biennali tali percentuali sono, rispettivamente, pari a 57,0%, 18,1% e 15,8%; tra i magistrali a ciclo unico sono pari a 47,9%, 15,2% e 17,0%.

Il lavoro part-time coinvolge complessivamente l'8,9% degli occupati (10,2% tra i magistrali biennali e 6,5% tra i magistrali a ciclo unico): il 4,0% lavora a tempo parziale per scelta, per il 4,8%, invece, si tratta di part-time involontario. Le retribuzioni arrivano in media a 1.734 euro mensili netti (1.732 per i magistrali biennali e 1.738 per i magistrali a ciclo unico).

Il 78,2% degli occupati ritiene la laurea conseguita molto **efficace** o efficace per il lavoro svolto (è il 70,9% tra i magistrali biennali e il 91,3% tra i magistrali a ciclo unico); il 67,1% dichiara di utilizzare in misura elevata, nel proprio lavoro, le competenze acquisite all'università (61,4% tra i magistrali biennali e 77,4% tra i magistrali a ciclo unico).



2.2. Focus: Condizione Occupazionale dei Laureati dell'Università di Macerata – Dati Almalaurea

Il rapporto Almalaurea 2025 sulla condizione occupazionale dei Laureati dell'Università di Macerata ha riguardato complessivamente n. 3.543 laureati. I dati si concentrano sull'analisi delle performance dei laureati di primo e di secondo livello usciti nel 2023 e intervistati a un anno dal titolo e su quelle dei laureati di secondo livello usciti nel 2019 e intervistati dopo cinque anni.

L'Indagine ha coinvolto nello specifico n. 919 **laureati triennali** del 2023 contattati dopo un anno dal titolo (nel 2024). Il 70,0% dei suddetti, dopo il conseguimento del titolo, decide di proseguire il percorso formativo con un corso di secondo livello (marginale la quota di chi si iscrive ad un corso triennale). Dopo un anno, il 69,3% risulta ancora iscritto all'università. Per un'analisi più puntuale, pertanto, vengono di seguito fotografate le performance occupazionali dei laureati di primo livello che, dopo l'ottenimento del titolo, hanno scelto di non proseguire gli studi universitari e di immettersi direttamente nel mercato del lavoro.

Laureati triennali mai iscritti ad un successivo corso di laurea: esiti occupazionali

TRIENNALI mai iscritti ad un successivo corso di laurea:						
	Tasso di occupazione (%)	Ha iniziato a lavorare dopo la laurea (%)	Lavoro part-time (%)	Retribuzione mensile netta (medie, in euro)	Laurea molto efficace o efficace (%)	
Triennali						
Università di Macerata	71,5	45,8	36,6	1.228	61,6	
Totale	78,6	52,9	17,3	1.492	60,8	

Isolando quindi i laureati triennali dell'Università di Macerata che, dopo il titolo, non si sono mai iscritti a un corso di laurea (29,2%), è possibile indagare le loro performance occupazionali a un anno dal titolo. A un anno dal conseguimento del titolo, il tasso di occupazione è del 71,5%, mentre quello di disoccupazione è pari al 13,1%.

Tra gli occupati, il 26,8% prosegue il lavoro iniziato prima della laurea, il 27,5% ha invece cambiato lavoro; il 45,8% ha iniziato a lavorare solo dopo il conseguimento del titolo. Il 27,5% degli occupati può contare su un contratto alle dipendenze a tempo indeterminato, mentre il 42,5% su un contratto alle dipendenze a tempo determinato. Il 5,9% svolge un'attività in proprio (come libero professionista, lavoratore in proprio, imprenditore, ecc.). Il lavoro part-time coinvolge complessivamente il 36,6% degli occupati: il 12,4% lavora a tempo parziale per scelta, per il 24,2%, invece, si tratta di part-time involontario. La retribuzione è in media di 1.228 euro mensili netti.



Per quanto concerne **l'efficacia del titolo**, il 61,6% degli occupati considera il titolo molto efficace o efficace per il lavoro svolto. Più nel dettaglio, il 52,9% dichiara di utilizzare in misura elevata, nel proprio lavoro, le competenze acquisite all'università.

Per quanto concerne i **laureati di secondo livello** il campione intervistato si suddivide in:

- n. 925 laureati nel 2023 e contattati dopo un anno dal titolo (di cui 625 magistrali biennali e 300 magistrali a ciclo unico);
- n. 784 laureati nel 2019 e contattati a cinque anni dal titolo (di cui 550 magistrali biennali e 234 magistrali a ciclo unico).

Tra i **laureati di secondo livello del 2023 intervistati a un anno dal conseguimento del titolo**, il tasso di occupazione è pari al 73,4% (72,8% tra i magistrali biennali e 74,5% tra i magistrali a ciclo unico). Il tasso di disoccupazione, è pari al 14,3% (16,7% tra i magistrali biennali e 9,5% tra i magistrali a ciclo unico).

Il 29,3% prosegue il lavoro iniziato prima della laurea, il 18,8% ha invece cambiato lavoro; il 51,9% ha iniziato a lavorare solo dopo il conseguimento del titolo. Tra i laureati magistrali biennali tali percentuali sono, rispettivamente, pari a 32,8%, 17,6% e 49,6%; tra i magistrali a ciclo unico sono pari a 22,7%, 21,0% e 56,4%.

Il 24,6% degli occupati può contare su un contratto alle dipendenze a tempo indeterminato mentre il 46,7% su un contratto alle dipendenze a tempo determinato. Il 5,0% svolge un'attività in proprio (come libero professionista, lavoratore in proprio, imprenditore, ecc.). Tra i magistrali biennali tali percentuali sono, rispettivamente, pari a 31,0%, 36,7% e 6,6%; tra i magistrali a ciclo unico sono pari a 12,7%, 65,2% e 2,2%.

Il lavoro part-time coinvolge complessivamente il 27,9% degli occupati (31,9% tra i magistrali biennali e 20,4% tra i magistrali a ciclo unico): il 9,5% lavora a tempo parziale per scelta, per il 18,0%, invece, si tratta di part-time involontario. La retribuzione è in media di 1.250 euro mensili netti (1.223 euro per i magistrali biennali e 1.302 euro per i magistrali a ciclo unico).

Il 64,7% degli occupati ritiene la laurea conseguita molto efficace o efficace per il lavoro che sta svolgendo (il 54,3% tra i magistrali biennali e l'83,2% tra i magistrali a ciclo unico); inoltre, il 58,5% dichiara di utilizzare in misura elevata, nel proprio lavoro, le competenze acquisite durante il percorso di studi (49,9% tra i magistrali biennali e 74,6% tra i magistrali a ciclo unico).

A cinque anni dal conseguimento del titolo, il tasso di occupazione dei laureati di secondo livello del 2019, è pari all'89,6% (89,0% per i magistrali biennali e 90,6% per i magistrali a ciclo unico). Il tasso di disoccupazione è pari al 3,4% (3,1% per i magistrali biennali e 4,0% per i magistrali a ciclo unico).

Gli occupati assunti con contratto a tempo indeterminato sono il 54,4%, mentre gli occupati con un contratto a tempo determinato sono il 27,3%. Svolge un'attività in proprio l'11,6%. Tra



i magistrali biennali tali percentuali sono, rispettivamente, pari a 54,2%, 29,1% e 10,0%; tra i magistrali a ciclo unico sono pari a 54,9%, 24,3% e 14,6%.

Il lavoro part-time coinvolge complessivamente il 10,4% degli occupati (13,5% tra i magistrali biennali e 4,9% tra i magistrali a ciclo unico): il 3,5% lavora a tempo parziale per scelta, per il 6,8%, invece, si tratta di part-time involontario. Le retribuzioni arrivano in media a 1.573 euro mensili netti (1.560 per i magistrali biennali e 1.596 per i magistrali a ciclo unico).

Il 76,7% degli occupati ritiene la laurea conseguita molto **efficace** o efficace per il lavoro svolto (è il 72,2% tra i magistrali biennali e l'84,4% tra i magistrali a ciclo unico); il 67,8% dichiara di utilizzare in misura elevata, nel proprio lavoro, le competenze acquisite all'università (63,3% tra i magistrali biennali e 75,7% tra i magistrali a ciclo unico).



3. NEET in Italia e nelle Marche

Il presente paragrafo fornisce un aggiornamento analitico sul fenomeno dei **NEET (giovani non occupati e non inseriti in percorsi di istruzione o formazione)** a livello nazionale e regionale, con specifico riferimento alla Regione Marche. L'obiettivo è descrivere l'entità del fenomeno, analizzarne l'evoluzione recente, identificare criticità strutturali e proporre azioni di intervento utili a migliorare le politiche pubbliche rivolte ai giovani.

In questo contesto si inserisce il **progetto "NEET.LESS"**, co-finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale, di cui l'Università degli Studi di Macerata è partner. Il progetto, promosso dal Comune di Macerata, mira a costruire un sistema territoriale integrato per contrastare il fenomeno NEET, con azioni concrete volte all'emersione, ingaggio e attivazione dei giovani tra i 14 e i 35 anni. In particolare, NEET.LESS affronta il problema attraverso attività di analisi socio-demografica, la creazione di un network locale tra enti pubblici e del terzo settore, lo sviluppo di percorsi di empowerment, orientamento, formazione non formale e accompagnamento al lavoro. L'Università di Macerata, attraverso la propria rete di competenze, contribuisce al progetto rafforzando la formazione degli *youth workers* e supportando l'analisi dei bisogni giovanili, con l'obiettivo di restituire un quadro più preciso e operativo sul fenomeno.

Si segnala, inoltre, la partecipazione dell'Università degli Studi di Macerata al **Workshop NEET, tavolo di lavoro promosso dalla Fondazione Marco Fileni**, tenutosi il 2 aprile. In tale occasione, l'Ateneo ha collaborato insieme ad altri attori istituzionali e del territorio (Regione Marche, UNIVPM, UNICAM, scuole, enti del terzo settore, aziende) all'elaborazione di proposte operative per i giovani. Tra le idee sviluppate vi sono lo "Spazio Talenti" – un luogo fisico per l'aggregazione giovanile e la scoperta delle proprie attitudini – e "Build your Mindset", un percorso personalizzato di coaching e orientamento con career coach e testimonial del mondo imprenditoriale. L'Università degli Studi di Macerata ha offerto il proprio contributo soprattutto nell'ambito del coordinamento, del raccordo con le scuole superiori e nel supporto alla costruzione di reti educative per intercettare giovani a rischio.

Attraverso questi progetti, l'Università degli Studi di Macerata afferma il proprio impegno nel promuovere l'innovazione sociale e il benessere delle nuove generazioni, mettendo in campo una visione educativa che integra la formazione accademica con l'attivazione sociale e professionale dei giovani del territorio.

3.1. *NEET nel panorama nazionale*

I dati più recenti forniti dall'ISTAT e confermati da ricerche di enti terzi come Openpolis e ADAPT, indicano che nel 2025 il **tasso di giovani NEET in Italia** (fascia 15–29 anni) si attesta al **16,1%**. Si tratta di un valore in progressiva diminuzione rispetto agli anni precedenti (era pari al 26% nel 2014 e ha raggiunto un picco durante la pandemia nel biennio 2020–2021).



Sebbene la tendenza nazionale sia positiva, il dato rimane superiore alla media dell'Unione Europea (11,2%), posizionando **l'Italia al secondo posto tra i Paesi con maggiore incidenza**, dopo la Romania.

Nel periodo 2018–2024, la popolazione NEET nella fascia 15–34 anni ha registrato una riduzione del 31%, pari a **circa 932.000 giovani in meno**, secondo quanto evidenziato dal centro studi ADAPT. Questo dato conferma l'efficacia relativa di alcune misure adottate ma segnala al contempo la persistenza di vulnerabilità diffuse tra i giovani italiani.

Le principali caratteristiche della popolazione NEET in Italia evidenziano:

- una **maggiore incidenza tra le donne**, in particolare tra le giovani con responsabilità familiari (carichi di cura);
- una **distribuzione geografica fortemente sbilanciata**: il fenomeno è più acuto nelle regioni del Sud e nelle Isole, dove le carenze infrastrutturali e occupazionali aggravano l'esclusione sociale;
- un **livello di istruzione prevalentemente medio-basso**: il 88% dei NEET non possiede un titolo universitario.

3.2. NEET Regione Marche

Nella Regione Marche il tasso NEET si colloca in linea con la media delle regioni del Centro-Nord e si stima, in assenza di dati ufficiali specifici al 2025, **tra il 12% e il 14%** per la fascia 15–29 anni. Tali valori derivano da una proiezione basata sull'evoluzione dei dati ISTAT e sull'analisi comparativa con regioni analogamente classificate come “più sviluppate” secondo la nomenclatura dei fondi strutturali europei. Va tuttavia sottolineato che all'interno del territorio marchigiano esistono **significative disparità tra le aree urbane e costiere** (ad esempio Ancona e Pesaro) e **le aree interne o appenniniche**, dove la scarsità di opportunità formative e lavorative penalizza maggiormente i giovani. In tali contesti, l'accesso a servizi pubblici adeguati è spesso limitato, contribuendo alla cronicizzazione dello stato di inattività.

Nonostante il miglioramento generale, la Regione Marche presenta criticità legate alla bassa partecipazione a programmi come Garanzia Giovani con una ridotta capacità di coinvolgimento della popolazione target e una parziale utilizzazione delle risorse disponibili.

Tali programmi, sebbene finanziati da fondi europei, evidenziano scarsi risultati in termini di occupabilità, soprattutto tra i giovani con minore titolo di studio o residenti in aree svantaggiate.

L'analisi nazionale e regionale consente di evidenziare alcune problematiche strutturali che continuano a influenzare negativamente l'efficacia delle politiche per l'inclusione giovanile:



- **servizi pubblici da potenziare**, in particolare nei settori dell'orientamento, della formazione professionale e dell'inserimento lavorativo;
- **scarsa flessibilità delle misure esistenti**, che spesso non intercettano i giovani più vulnerabili o distanti dal mercato del lavoro;
- **persistenza del gender gap**, con le donne più esposte al rischio di esclusione a causa della mancanza di servizi di conciliazione tra vita e lavoro;
- **disuguaglianze territoriali marcate**, che penalizzano le regioni meno infrastrutturate o le aree interne.

Alla luce dei dati emersi, si ritiene necessario:

1. **potenziare la rete dei servizi pubblici per l'impiego e l'orientamento nelle Marche**, in particolare nei comuni dell'entroterra;
2. **sostenere l'occupazione femminile giovanile** attraverso incentivi e servizi di supporto per la gestione dei carichi familiari;
3. **migliorare l'efficienza nella spesa dei fondi europei**, promuovendo la partecipazione attiva di enti locali, imprese e terzo settore;
4. adottare un **sistema di monitoraggio regionale trasparente e aggiornato**, in grado di fornire dati disaggregati per area, genere ed età, a supporto della pianificazione strategica.

Il fenomeno NEET in Italia e nelle Marche, pur mostrando segnali positivi di riduzione, continua a rappresentare una sfida prioritaria per la sostenibilità sociale ed economica del Paese. Occorre intervenire con urgenza e determinazione per promuovere una reale inclusione delle giovani generazioni, rafforzando la coesione territoriale e l'efficacia delle politiche pubbliche.

4. Conclusioni

L'analisi presentata evidenzia un contesto occupazionale regionale in evoluzione positiva, con segnali incoraggianti sul fronte della crescita degli occupati e del rafforzamento del mercato del lavoro nelle Marche. Tuttavia, a fronte di questi progressi, emergono con chiarezza alcune criticità che impongono attenzione e intervento, in particolare per quanto riguarda l'elevata incidenza del fenomeno NEET e le difficoltà di inserimento lavorativo per una parte rilevante dei giovani laureati.

Il persistente squilibrio tra domanda e offerta di competenze, le disuguaglianze territoriali interne alla regione, il gap di genere nell'accesso all'occupazione e la discontinuità delle politiche di attivazione sono elementi che continuano a ostacolare un'inclusione piena e stabile dei giovani nel mondo del lavoro.

In questo scenario, l'Università degli Studi di Macerata è chiamata a consolidare il proprio ruolo strategico come ponte tra formazione accademica e mercato del lavoro. È fondamentale rafforzare la collaborazione con il tessuto produttivo e con gli attori istituzionali locali al fine di:

- aggiornare l'offerta formativa in coerenza con le trasformazioni del lavoro e dei profili professionali emergenti;
- sostenere percorsi di transizione scuola-università-lavoro attraverso servizi strutturati di orientamento, tirocini e apprendistato;
- contribuire alla costruzione di politiche territoriali efficaci in materia di inclusione giovanile.

Infine, solo attraverso un'azione integrata che coinvolga università, imprese, istituzioni e terzo settore sarà possibile garantire pari opportunità ai giovani, valorizzare il capitale umano altamente qualificato e promuovere uno sviluppo occupazionale equo e sostenibile nel territorio regionale. La sfida non è soltanto occupazionale, ma anche culturale e sociale: offrire prospettive concrete a chi esce dal sistema formativo significa investire nel futuro collettivo della comunità marchigiana.



Fonti principali

- ISTAT, dati NEET 2023–2025
- Openpolis / Con i Bambini, *“Italia seconda in Europa per tasso NEET”*, 2024
- ADAPT – Centro Studi, *“Riduzione NEET tra 2018 e 2024”*, 2025
- Anpal / Ministero del Lavoro – Garanzia Giovani e GOL, documenti di monitoraggio
- Elaborazioni su dati Regione Marche e programmazione FSE+
- Union Camere – ANPAL *“Previsioni dei bisogni occupazionali e professionali in Italia a Medio Termine”* (2024 – 2028)
- Nota sul Mercato Lavoro nelle Marche I trimestre 2025 – CGIL IRES Marche